

IERI LA PRONUNCIA DELLA CONSULTA

# Legittimo il limite ai mandati dei sindaci in base alla popolazione

I giudici ritengono infondate le questioni di legittimità avanzate dalla Regione Liguria. Calibrare il tetto rispetto al numero di abitanti «non è manifestamente irragionevole»

Roma

**C**alibrare un tetto ai mandati consecutivi di un sindaco in base al numero di abitanti dei Comuni è legittimo, sempre che questo non pregiudichi «un equo contemperamento tra i diritti e i principi costituzionali coinvolti da tale scelta». È quanto ha stabilito ieri la Consulta, che ha ritenuto infondate le questioni di legittimità costituzionale proposte dalla Regione Liguria nei confronti di una disposizione contenuta del decreto-legge numero 7 del 2024.

Nello specifico la norma in questione, che ha modificato la disciplina del Testo unico degli enti locali, stabilisce che per i sindaci dei Comuni con popolazione fino a 5mila abitanti non vi sia alcun limite ai mandati; per quelli con popolazione compresa tra 5mila e 15mila abitanti il limite sia pari a tre e per i Comuni con popolazione superiore a 15mila abitanti resti il tetto di due. La Regione Liguria riteneva che la nuova disciplina violasse diversi parametri costituzionali, considerando irragionevole la previsione di due o tre mandati consecutivi a seconda del dato dimensionale del Comune. Di qui la richiesta di estendere anche ai primi cittadini dei Comuni più grandi il limite di tre mandati.

La Corte ha però ribadito che tarare il numero massimo dei mandati consecutivi sulla popolazione è una scelta normativa idonea a bilanciare l'elezione diretta del sindaco con l'effettiva *par condicio* tra i candidati, la libertà di voto dei singoli elettori e la genuinità complessiva della competizione elettorale, il fisiologico ricambio della rappresentanza politica e, in definitiva, la stessa democra-

icità degli enti locali. Il punto di equilibrio tra tali contrapposti interessi costituzionali deve essere fissato dal legislatore, ed è sindacabile solo se manifestamente irragionevole. Il testo del decreto, spiega ulteriormente la Corte costituzionale, «pone limiti diversi ai mandati consecutivi secondo una logica graduale, sul presupposto che tra le classi di Comuni nei quali si articola l'attuale disciplina vi siano rilevanti differenze, in ordine agli interessi economici e sociali che fanno capo agli stessi: si tratta di un esercizio non manifestamente irragionevole della discrezionalità legislativa - concludono i giudici -, che intende realizzare un equo contemperamento tra i diritti e i principi costituzionali che vengono in considerazione».

Fin qui le disposizioni per i Comuni, ma a tenere banco è soprattutto la "variante regionale" della questione, ovvero la possibilità di estendere il numero dei mandati dei governatori. Un tema che genera tensioni bipartisan, favorendo attriti sia nella maggioranza che nel centrosinistra, e sul quale ieri si è espresso anche il presidente leghista della Camera, Lorenzo Fontana: «Credo non ci sia una maggioranza per cambiare la legge nazionale sul no al terzo mandato e quindi credo si procederà sulla base delle leggi regionali. È chiaro che da un punto di vista democratico saranno i cittadini a decidere chi è il miglior governatore - ha spiegato -. Non ho un'opinione consolidata: non so se sia meglio avere solo due mandati o non avere un limite quindi credo che la regola del terzo mandato si potrebbe anche togliere».

(M.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

